

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2630

MILANO

BRAIDENSE

684/1

PERIBEA
IN SALAMINA

D R A M M A



P E R M U S I C A

Da rappresentarsi nel Nuovo Teatro
delle Grazie in Vicenza.

Per la Fiera del Maggio 1712.

ALLE ILLUSTRISIME

D A M E



IN PADOVA, M. DCCXII.

Nella Stamperia Penada.

Con Lic. de' Sup.

5
NOBILISSIME

D A M E .

D *Al soglio , in cui con provido consiglio ,
Le cose di quàggiù Giove reggea ,
Rinovarsi mirò di Peribea
Su le Beriche Scene il noto esiglio .*

*Pietà lo punse : e torla al suo periglio
Sotto l'ombra pensò di qualche Dea :
Mà bella , e saggia è sì , che non sapea .
Sù cui fermare irresoluto il ciglio .*

*Quando voi vide oneste Donne , e belle :
Stupì , godè : Voi , disse allor , togliete
Questa al cieco furor d'empie procelle .*

*Che , se nel sen tutto quel grande avete ,
Che può diviso innamorar le Stelle ,
Sol rifugio a Virtute esser potete .*





ARGOMENTO.

Telemone figlio d' Eaco Signore di Salamina vagheggiò secretamente in Eubea Peribea figliola d' Alchotoe Principe di quell' Isola: e n' ebbe le ultime corrispondenze. Scopri il Padre nella gravidanza di questa tutti i suoi mancamenti: ne potendo venire in lume del Traditore, destinolla ad essere affogata nel mare. Intenerito il Ministro di quella barbara esecuzione, stimò pietoso consiglio, vendendola, sottrarla a un tempo, e ai rigori del Padre, e al destino fatale della sua Morte. Così condotta per avventura in Salamina, fù da Telemone riconosciuta come sua legittima Sposa. Plutarco nel lib. de suoi Paralleli ne riferisce l' Istoria.

Io lavorando sù questo argomento, fingo, che vinto da le lacrime di questa misera Principessa, colui, che comprata l'avea, la

la conducesse travestita da Uomo in quell' Isola; che ivi arrivata, sapesse, che il suo Telemone, fatto rivale a Peleo, suo minore Fratello dovea in famoso combattimento decidere con lo stesso à cui toccasse in Isposa la bella Theti, consegnata da Giove ed' Eaco Rè giustissimo, perche la congiungesse ad Uomo mortale. Che sdegnata verso del Traditore meditasse di divertire a costo di tutti i perigli nozze così abborrite. Con simili, & altri accidenti vò tessendo il gruppo di questo Drama, che sciogliesi finalmente con esito fortunato.



ATTORI.

Peribea amante tradita da Telemone
Principessa d'Eubea.

La Signora Margherita Durastanti.

Theti Figliola di Nereo poco curante di Telemone, e di Peleo.

La Signora Angela Augusti.

Telemone Amante di Theti.

Il Signor Stefano Romani.

Peleo pure Amante di Theti.

Il Signor Pietro Casati.

Eaco Principe di Salamina Padre di Telemone, e di Peleo,

Il Signor Giuseppe Boschi.

Forba Confidente di Peribea.

Il Signor Giacomo Maccari.

GLI INTERMEZZI.

Saranno rappresentati dalla *Sig. Santa Marchesina*, e dal *Sig. Gio: Battista Cavana*.

LA MUSICA.

E virtuosa fatica del non mai abbastanza lodato *Sig. Carlo Francesco Polarolli*.

LA SCENA.

Si rappresenta in Salamina, e ne suoi contorni.

MU-

MUTAZIONE

DISCENA.

NE L' ATTO PRIMO.

GAlleria di Statue.
Porto di Mare con veduta di Navi, e strada che conduce in Salamina. Cortile corrispondente a spazioso Stradone, che guida al porto.

NE L' ATTO SECONDO.

Giardino delizioso con Fontane, e Loggia di verdura sotto di cui vi farà la statua d' Amore.

Anfiteatro preparato per i spettacoli, adorno di Scale, e di Porte Maestose. Gran Loggia sopra di cui sedevano i spettatori.

NE L' ATTO TERZO.

Stanza che conduce al Gabinetto di Theti. Tavolino con Lumi.

A 4

Cor-

8
Corridore ne gl' appartamenti Reali.
Gran Prigione con picciola Porta, e Fer-
rate.
Tempio della Vendetta tutto illuminato
con Statua de lo stesso Nume tutta ris-
plendente sospesa in aria.

LE SCENE.

Sono invenzione del Signor Bernardo Ca-
nale.
Le solite Frasi Poetiche di Fato, Deità,
e simili, sono scherzi de la Penna non
sentimenti del core.



ATTO

8
A T T O
P R I M O.

SCENA I.

Galleria con Statue.

Eaco, Telemone, Peleo.

Eaco. **F**igli (e ben giusto fora
Consolar col bramato
Dolce Imeneo d'entrambi i voti) il Cielo
Sà con qual core acco'ga
L'innocente desio di quella fiamma (devo
Che v'abbaglia, e vi accende: a Theti io
Uno sposo: e lo devo
Del mio Sangue reale: or, cui destini
La felice Fanciulla,
Uguaglianza d'affetto
In parità di merto, ancor sospeso
Tiene il pensier. Theti risolva; e sia
De vostri affetti, e de la vostra fede
E Giudice, e mercede.

Tele. Opportuno ripiego.

Pele. Io non ricuso

La sentenza fatal;

Eaco. Concedi i passi

A 5

Alci

A lei dunque volgete. Un lieto amore
Ai più bei voti arrida ..

Ubbidite ; intendelte . Ella decida .

L' alta vittoria

Sia bella gloria

Del vincitor .

Ma dia del vinto

Gloria maggior ;

L' esser poi vinto

Solo in amor . L' alta &c. parte .

S C E N A II.

Telemone , Peleo .

Pele. **A**L languido pallor di questo volto ,
: Al lungo susurrar di quei sospiri

: Ond' io per tanto tempo

: Fò l' aure risonar del suo bel nome

Fia che Theti si renda .

Tele. Audace è troppo

La tua speme , Peleo ; sin dove giunga

Di Telemone il core ancor non sai .

Pele. Mà sò che tutta intende

L' innocente cagion de la mia Fiamma

La mia bella Reina .

Tele. A sovvertirla

Quell' arte adoprerò , ch' è dei regnanti

La scorta più fedel .

Pele. Alma d' eroe

Tra-

Tradimenti non cova .

Tele. Eh ! sempre è bella

Quando serve a un gran fine anche la frode :

Pele. Ma non è sempre lieta

Quella frode ; ch' offende

L' ingannator .

Tele. : Semplicità d' umile

: Virtù plebea ! già m' intendesti : segua

: Ciascun le sue ragioni io così voglio :

: Così regersi dee chi nacque al soglio .

Pele. : Telemone sovente

: Le moli le più eccelse

: Miseramente un picciol colpo atterra :

: Ne perdon sempre ottusi

Dei miei feroci al fianco

: I pacifici brandi .

Tele. Audace a tanto

S C E N A III.

Sopraggiunge Theti .

Theti. **P**Rincipi qual contrasto !

Pele. Il tempo or giunge

Bella Reina , in cui

Devi del mio morir

Tele. O di mia vita

à 2. Pronunciare il Destin .

Pele. Eaco il gran Padre

Così vol

A 6

Tele.

Tele. Così impone ,

Pele. Ah ! se giammai

Di sospiri innocenti .

Fei per te risonare i sassi intorno

Tele. E di lagrime amare

Per te bagnai sovente

Questo pallido volto .

Pele. Con un guardo sereno

Tele. Con un dolce sorriso

Pele. Porgi al Cor

Tele. Dona a l' alma .

Pele. E pietosa .

Tele. E cortese .

à 2. Oggi la calma .

Th. Ch' io risolva d' un merto ;

Ch' in parità non cede ?

: Ch' io ciecco Augello , al lume

: De la vostra virtude

: Giudice il guardo affissi ? ah ! non fia vero

Principi udite , e sia

Questa la legge mia .

Quel , ch' in finta tenzone avrà più forte

La mano , e'l cor ; quellom' avrà in consorte .

Chi mi vol ; sia questo il prezzo :

Più d' un guardo , e più d' un vezzo

Amo il bel della Virtù .

Occhio nero , e guancia vaga

Non impiaga , e non accende

Questocor , se pria non splende

D' un ardor sublime più . Chi , &c.

S C E -

S C E N A I V .

Telemone , Peleo .

Tel. **P** Eleo , non più : dal valor nostro pende
L' esser lieti o infelici .

Pele. Andiam : Del nostro foco

La discordia gentil decida un gioco

Dal Dolce di quel ciglio .

Tele. Nel vago di quel viso

Pele. Con provido consiglio :

Tel. Un lieto amore affiso

Pele. Più forza impara il cor ;

Tele. Più forza inspira al cor .

Pele. Un certo bel sereno ,

Tele. La sospirata palma ,

Pele. Nascer mi sento in seno

Tele. Sento , che già quest' alma ;

Pele. Che sgombra ogni timor ;

Tele. Promette al mio valor . Dal , &c.

S C E N A V .

Porto di mare , con veduta di Navi in
lontananza. Prospetto di Salamina .

*Peribea in abito al costume d' Egitto vestita
da Uomo , che scende da un Palischermo .*

C Are di Salamina amate mura ,

Ciel

Ciel felice, aure dolci, amene valli
 Sì, vi miro infelice;
 Sì, vi stringo, e vi bacio;
 Mà in voi non spero oh Dio!
 Sopir l'alta cagion del pianto mio.

S C E N A VI.

Forba, e la detta.

For. **F**iglia non più sospiri: in sì bel giorno
 A che rigar d'amaro pianto il volto?

Peri. Che porti o mio fedel?

For. Sai di qual fiamma

Struggansi al bel di Theti

Telemone, e Peleo: guiliva tromba

Chiama nel Campo i due germani; e vole

Sposo a Theti colui

Ch' in giocosa tenzone

Più forte oggi si provi al paragone.

Per. Ch' odo o gran Dei! *(appassionata.)*

For. Qual novo turbamento?

Per. Senti, senti, o mio caro,

Ciò, ch' a le selve, e a i mutti fassi appena

Di confidare osai

Senti: e da un sol peccato

Tutti gli apprendi.

Forba. Attonito rimango.

Peri. Arse lunga stagion secreto amante

Tele-

Telemone per me: ne, perche vasto
 Stendersi nel mio seno a poco, a poco
 L'alto incendio sentissi, un segno mai
 Diedi al caro mio ben de la mia fiamma:
 Ch' io qual doveasi a Vergine pudica,
 Bevea ne suoi begli occhi

Stemprata la mia morte, e mi tacea.

For. Degna virtù del cor di Peribea.

Per. Pur così ben, pianti, e sospiri ei finse;

Così scaltro pietà del suo dolore

A me richiese; e porse

De l'eterna sua fede

Orribili, iterati i giuramenti;

Ch' al fin vinta cedei:

For. Destino usato

De le Vergini incaute.

Per. Un foglio in tanto

Simola del gran Padre; e da me prende

Improvisa licenza.

For. Ah! scelerato.

Per. Partì restai; ma non tornò l'ingrato.

Tumido il ventre intanto

De le mie debolezze

Scoprì al Padre l'arcano: ei minaciante

Cercò l'auttor, mà nol trovò; che ancora

Fedele al mio spargiuro,

Stimai lodevol cosa

Macchiar me d'impudica

Per non bruttar d'atto villano il nome

Di Telemone invitto.

Forb.

Forb. Atto ben grande,
Mà non dovuto al traditor.

Per. A morte
Così Alchotoe dannòmmi, e ad'un comise
De suoi servi fedeli
L'alta impresa crudel: intenerito
De mali miei, con l'oro
Tù mi togli a costui: d'un bel fanciullo
Mi sgravo intanto; a la di cor conforme
Cara tua Sposa lo consegna; e volgi
Sù questo infame lido
Meco il passo fedel: e già sei volte
Corse ha del Ciel le luminose vie
Febo il Padre del dì; dacchè qui attendo
Favorevol momento al mio pensiero.

For. Figlia, misera figlia, i casi tuoi
Chiedono, & a ragione il pianto altrui.
Mà qual pietà, qual fede, o qual vendetta
Speri ritrar da chi superbo, e fiero
Sprezza gli uomini, e i Dei?

Per. Nol sò: pur sento
Un certo che d'insolito, e di grande,
Che m'agita, e m'infiamma. Io qui più volte
Theti mirai: più volte in quei begli occhi
Lessi certa pietà, che dir pareva,
Vieni a me Peribea.
Ma quel rossor, che mi tormenta oh Dio?
Quello stesso rossore
Trattenne i passi miei, sospese il core.
A lei n'andrò; mi scoprirò de l'empio
Memo-

Memorabil darò barbaro esempio.
For. Misera che vaneggi? imbelle figlia;
- Che potrai? che farai?
Per. Farò quel tanto,
Che ad offesa donzella invendicata,
E s'aspetta, e si dee.
For. Grande è 'l pensiero;
Ma il periglio è maggior.
Per. Sia grande, e sia
Pur dubbioso incerto il mio pensiero,
Tanto risolsi; e tanto
Devo al mio giusto zelo.
Del resto poi cura ne prenda il Cielo.
Del traditor farò
Fiera vendetta sì;
Poi lieta morirò,
Se morirò così:
Forse, che non andrà;
Gonfia la crudeltà
Di quell' ingrato cor, che mi tradì.
Del &c.

S C E N A V I I

Forba.

C He rissolve: che pensa? al torvo guardo;
Al pallido sembiante; ai movimenti
Disperati, confusi, ella rivolge
Nel' agitata mente orrido nembo
Di pensieri feroci. Ah! gelo, e tremo:
Di

Di che io tema, nol sò ; pur tutto io temo.

Come torrente

Cui gonfi il corno

Neve del Caucaſo

Sciolta dal Sol .

Irata Femina

Così far fuol .

Pur che impotente

Serva al ſuo duol ,

Di ſtraggi intorno

Feroce ſemina

L' afflito fuol . Come torrente &c.

S C E N A V I I I .

Cortile corriſpondente a ſpazioſo Stradone ,
Che guida al porto .

Teleo , Theti , poi Eaco .

(mi nieghi ?

Pel. **B**ella anche un guardo, anche un ſoſpir

The. **B** Principe, m'intendesti: affai parlaro

La mia fe , la mia Legge .

Se vuoi di più ; più a Vergine innocente

L' onestà non consente .

Pel. Passeggi sù quel volto

La bella tua costanza

Con meno di rigor .

Forse , che non è molto

Nutrir la mia speranza

D' un innocente ardor . *Passeggi .*

Eaco

Eaco. Theti gentil , deh quanto

Devo a la tua pietade ? alfin placate

L' ire vedrò de Principi feroci .

The. Signor la Legge udisti : io con tal patto

Al Talamo lo ſpoſo or ſolo chiamo .

Queſto mi ſi conceda ; e più non bramo .

S' il rogo prepara

La rara Fenice ,

Raccoglie felice

Da eletto boſchetto

Bell' eſca a l' ardor .

S' al Cielo s' innalza

Da balza romita ;

Quell' aquila ardita

Sol vole del ſole

L' amato ſplendor . S' il rogo &c.

S C E N A I X .

Peribea penſoſa .

TElemone tradirmi ?

E tradirmi così ? Numi ! e ſoffrirlo ;

E veder lo potrà la ſconſolata

Miſera Peribea ? sì Peribea

Lo mirerà , nol ſoffrirà : correte ,

Sù correte a deſtarmi

L' ire più forti in ſen , libere ah ! troppo

Mie paſſate licenze ; a voi confido

Tutta la mia vendetta .

Fatte

Fatte a l'età venture
D'un tradimento tal, d'un tal rifiuto
Esempio memorabile, e temuto.

Foco nobile fù 'l mio ardor ;
Fin che libero se n' andò
A quel vortice, ch' il formò,
Sol di sè
Vagha fè
Pompa lucida di splendor :
Ma se stringerlo audace cor
Fra gli ostacoli poi tentò ;
Quel, che placido pria volò
Tuona, e fà
Sua beltà
Scena lucida di furor .
Foco, &c.

S C E N A . X.

Forba, e la sudetta, che parte.

For. **P**eribea, Peribea, già l' infedele
Telemone quà giungue: „ or cauta
accorda

„ L' arte a l' inganno ordito; e saggia adopra
„ Del tuo Forba fedel l' ingegno, e l' opra.

Per. Furie, che presciedete

Al geloso mio cor, voi m' assistete. (*si ritira*
(*tirano.*)

S C E

S C E N A . XI.

*Theti, Telemone, e li sudetti
in disparte.*

Th. **C**He di fior? che di rio? che di gentile
Zefiro lusinghier, vai tù dicendo
Per destar nel mio sen fiamma d' amore?
„ Apre noi niego a la ruggiada amica
„ L' odoroso suo sen candido il Giglio;
„ Con provido consiglio
„ Dolcemente susurra
„ Zefiro per la Selva; e di se intanto
„ L' innamora, e feconda;
„ Bacia la cara sponda
„ Lascivetto il bel rio, poi fugge, e portà
„ Dentro al nazio suo Zelo
„ Un tributo d' ardori al mare in seno;
„ Mà diè saggia natura
„ A differenti effetti
„ Differenti cagioni: amano questi
„ Perchè felicità maggior non fanno (do.
„ Del loro istinto; io perchè un altra inten-
„ Felicità maggior, non amo ancora.

Tele. Crudel dunque disperi.

La mia pena così?

Thet. Nò: pugna, e vinci.

Indi dal mio dovere apprenderai,

S' ami Theti il suo sposo; e l'ami assai:

Pria

Pria di partire,
 Cor del cor mio
 D' un guardo oh Dio!
 Degno mi fà.
 S' hò da morire,
 Per poco almeno
 Placa nel seno

La crudeltà. Pria &c. Parte.

For. Avanzati da poco

Per. Ahi qual contrasto

Fanno dentro al mio core

Odio, tema, vergogna, ira, & amore (s'avan-

The. Ciel, che veggio importuna 2a.

Torna sù gli occhi a balenarmi ancora.

La bella idea. Barbaro al portamento

Sembra coltui mà al volto,

Al dolore, a i costumi

Mostra cor generoso

Quanto infelice. Amico (s' avvicina a Pe-

Deh se ti salvi il Ciel, narra che sei? ribea.

Donde vieni? ove vai? qual sorte o lieta,

O misera ti trasse

A calcar quest' arene?

Peri. Egizio sono

Vergine illustre; e mè l' arsa Siene

Produsse al Nilo in riva; indi col Nome

Di Fanete distinse: avver sa forte

Lunge dal patrio Ciel mi balza; e cerco

Sotto Clima straniero,

Quella pace, ch' altrove in vano io spero.

Duol-

The. Duolmi di tue sventure; e se pur grato
 T' è quest' aura spirar, ne la mia corte
 Avrai stanza sicura.

Peri. Innalzi troppo,
 Alta Signora, un infelice, e devo
 Al favore, a l' onore
 Gratitude, è fè

The. Caro mi sei:

Tele: (Che mirate occhi mei) torna Telemone.

The. Or vieni; e ti consola: a miglior sorte

Forse ti serba il Ciel sdegnato sempre

Non è chi ci flagella; & hà sovente

Il conforto bramato

Nel suo stesso dolor l' addolorato.

Così se Gelsomin tallora innesti,

L' onor di sua beltà languido perde;

E di pianto gentil par, che funesti

La tenera armonia del primo verde:

Ma s' il tronco novel vien, ch' a lui presti

Dolce gradito umor, tosto rinverde;

Indi cangiato in più vezzoso fiore

Con l' am co arbofello, e cresce, e more.

Parte.

S C E N A X I I .

Telemone, Peribea.

Tele. Dunque Egizio nascesti? e te Siene?
 Chiamò Fanete?

Peri. Appunto

Or

Tele. Or hà poi molto

Che d' Egitto partisti?

Peri. Al Patrio Nilo

Non anche avean l' Etesie lusinghiere

Gonfio il corno secondo

Tele. E tanto tarda

Ad approdar di Salamina ai lidi

Legno, che da Canopo

L' ancora sciolse?

Peri. (Anima mia costanza)

Dolce desio di rimirar la bella

Arcada Terra, e di Messene, e d' Argo

L' inclite meraviglie; i passi mei

Lungamente trattene.

Tele. Eran ben degne

De le tue meraviglie Argo, e Messene:

Ma quale indi a fermarti

Nei confini di questa

Isoletta mal nota

Povero Pellegrino

Strano desir ti spinse?

Peri. Il mio destino.

Fà così

Lodoletta che fuggì

Da crudel

Empio Augel,

Che l' ingannò.

Tutta sà

Di quel fier la crudeltà

Mà non può

Mà

Non seguir quell' infedel

Cui fedel

Un tempo amò. Fa così, &c.

S C E N A XIII.

Telemone.

Qual prestigio ingannevole confonde
L' attonito pensiero? e in me rinnova
I passati rimorsi? odo una voce,
Miro un idea, che mi confonde, e sembra,
Ch' ogni guardo in Fanete, & ogni accento
Torni al mio tradimento.
: Ah! s' estinta non fosse
: La dà me troppo a torto
: Tradita Peribea, ben giurerei,
: Ch' ella in costui si nascondesse: tali
: Hà sembrazze, e costumi.
Mà che vaneggio? resti.
Resti spenta in Fanete
Di Peribea tradita
La memoria importuna; e s' ella giace
Scherzo del suo destin; sia morte in pace.

Rimorsi, che latrate in questo seno

Deh tacete per poco almeno;

Poi tornate a le vostr' ire:

Tutta ancora soffrir non sà

Questo core la crudeltà

Del suo barbaro martire.

Rimorsi, &c.

Fine dell' Atto Primo.

B

AT-

A T T O

S E C O N D O .

S C E N A I .

Giardino con Fontane .

Theti , Peribea .

The. **E** Se non altro , certo (dolce
L'amenità di queste piaggie ; e 'l
Di quest'aura gentil , che sussurando
Bacia , e feconda a un tempo
Questa bella innocente
Famigliuola dei fiori , a gli occhi tuoi
Gradir dovrebbe .

Peri. Han molto
Di che pregiarsi questi campi ; e lieto
Chiamo quel dì , che a respirar quest'aure
Sin da Siene m' invitò .

The. Cotanto
T' è questo Ciel gradito ? e così care
Ti riescon di questa
Fortunata Isoletta
Le innocenti lusinghe ?

Peri. Assai più care (bella :
Di quanto hà 'l patrio Nilo , o Arcadia

*The.**The.* E lo credo ?*Peri.* Ah ! Reina

The. Odi Fanete (*guardandolo .*
Siedi .

Peri. A me tal favor ?

The. Pronto ubidisci . (*Peridea siede .*

Or dimmi ; in quai passasti
Esercizii graditi il primo fiore
Di tua tenera etade ?

Peri. In varie lingue

Vario stile imparar hebbi vaghezza ;
Indi accordare a musici instrumenti .
Più canori gli accenti .

The. E di tai fregi

L' animo adorni ?

Peri. Allor , che più feroce

Ferìa dal suo Leone Apollo i campi
Così in ozj eruditi
L' ore ingannar io mi godea .

The. Fanete

Amasti mai ?

Peri. Non entra amor superbo

Dentro un misero core .

The. Son poi belle le Vergini in Siene ?*Peri.* Belle , se non in quanto

Cedono di bellezza al tuo bel volto .

(Quai ricerche ?)

The. Ah Fanete ! (*Si leva Peribea**Peri.* Ah ! mia Reina ! *in piedi .**The.* (*Ove incauta trascorro ?*)**B** **2***Peri.*

Per. (Ove folle m' innoltro ?)

A 2. (Misera .)

The. (Io sono amante .)

Per. (Io son tra dita .)

The. (E pur non sà quest' alma .)

Per. (E pur non osa il core .)

The. (Donde sperare al suo dolor la calma .)

Per. (Scoprire il tradimento , e 'l traditore .)

The. Or che più tardi ! amico

Meco sù questa erbetta

Siedi ; e in bei modi intanto

Sciolgi la lingua dolcemente al canto .

Peri. Sinche Ruscel (*Peribeator-*

Ricco di sua bell'onda *na a sedere*

Guard ngo , e bel

In libertà

Sen vâ

Di sponda in sponda ;

Aura , che spira dolce .

Lieta lo bacia , e molce ;

E da la riva

L'agreste piva

Con voce arguta

Al più canoro augel

Marita il Villanel ,

E lo saluta .

A quell' umor ,

Che dolce lo feconda ;

Brilla ogni fior ;

E l'arbescel

Fed

Fedel

China la fronda ;

Studia con bel consiglio

In lui la chioma , e 'l ciglio ,

Fatta più bella

La Pastorella ;

E da quell' acque

Coglie quel puro ardor ,

Ch' al caro suo Pastor

Poi tanto piacque .

Mà se partì

Dal dritto suo desio ;

E incauto un dì

D' arso terren

In sen

Corse quel rio ;

Meito , ramingo , e basso

Striscia di fasso in fasso ;

E senza nome

Misero oh come !

Frà mille spine

Rinfaccia nel suo duol

A quell' ingrato suol

Le sue ruine .

(parlo ?)

Povero cor quanto a quel rio simile.. ma che

The. Segui Fanete : assai

E m'alletta , e mi piace un sì bel canto .

Peri. Sù le Rive d' Astapo

Ninfa tradita un dì

Meita dicea così .

B 3

Mà

Mà interrotta dal pianto,
 Che qual da alpina pietra,
 Scendea da suoi begli occhi,
 Ruppe l'aurata cetra:
 Ne più s' udiro allor, che tronchi, e bassi
 Suffurrar gli antri, e mormorare i sassi.

The. Quanto de l' infelice
 L' alpra sorte mi punge.

Peri. Effetto appunto
 D' alma gentil.

The. De la tradita poi
 Che ne avvenne? che fù?

Peri. Ramminga, e sola
 Và per deserte arene
 Cercando il caro bene.

The. Un tal martiro
 Così al vivo esprimesti,
 Ch' io ne sento pietà: Vanne Fanete,
 A me giova per poco esser quì sola;
 Mà ti sovenga (oh Dei!
 Parlo? taccio? nol sò) sì, ti sovenga,
 Che gradito mi sei.

Peri. Ubbidente io parto.

S C E N A II.

Theti Sola.

A Nima mia
 Quale insolito affanno

Tur-

Turba il seren de la tua pace? è amore?
 E' pietade il dolor, ch' in senoio sento?
 Mà sia pietà; sia amor; son Theti, e devo
 Al mio core, al mio sangue
 Cure più generose. Ama, se piace,
 Grida natura il sò: mà saggia dice
 Ragion, legge de l' alma, ama se lice.

Dovere ti sento:

Al fiero suo tormento il cor, non cede
 Non lusingarmi più: virtù ben hai
 Per farmi forte, sì: ma non potrai
 Poi frangere lo spirital, ch' il sen mi fi e de
 Dovere, &c.

S C E N A III.

Picciol Tempio con statua d' Amore.

Peribea.

A Consiglio mio cor: che segui? o fuggi?
 Vuoi scoprirti? o tacer? sì sì mi vegga.
 Qual mi lasciò l' ingrato
 Infelice trofeo de suoi spergiuri
 Mi vegga; e 'n mè quell' empio
 D' esser fedele, e pio prenda l' esempio.
 Folle, mà che vaneggio? a una Donzella
 Ciò l' onestà consente? a miei rossori
 Forse non basta Eubea, se quà non vengo
 D' amorose licenze
 Spettacol vergognoso ancora a farmi?

B 4

Ah

: Ah nò! sian di Fanete
 : Così vili pensieri : altro richiede
 : L' alma di Peribea.

S C E N A I V.

Forba, e la detta.

For. **L** Odato il Cielo
 Pur ti ritrovo , il tempo
 Fugge ; ne v' è momento ,
 Che trascurato un grande
 Irreparabil danno a tuoi disegni
 Reccar non possa . Io tutto
 Già nell' antro nascosi i noti segni ;
 Onde del ver tu copra
 La bella frode hai teco. Io n'andrò intanto
 Veltro sagace intorno
 Fiutando in ogni loco
 Preda opportuna al meditato gioco.

Peri. Vado sì ;
 M' assista Amor ,
 Se d' un cor ,
 Che pena tanto
 Hà quel Dio qualche pietà .
 Forse un dì ,
 (Lo spero ancor)
 Da l' umor
 Del mio gran pianto ,
 Dolce riso n' uscirà . Vado , &c.

S C E -

S C E N A V.

Forba solo.

: **S** Fortunata Fanciulla ! ah quanto soffre
 : Pel traditor ! chi 'l crederia cotanto
 : Può di Donna tallor nel freddo petto
 : L' impotente folia d' un cieco affetto .
 Mà quì giunge Peleo : felice incontro .
 Fingerò non vederlo . *(v' à passeggiando
 per la scena.)*

S C E N A V I.

Peleo, e il sudetto, in disparte.

Pel. **N** On cominci mortale impresa alcuna,
 Se dal Ciel nò comincia,, innaridite
 „ Cadon le palme, ove pietoso il Cielo (*Si
 volta verso la statua d' Amore.*
 „ Non le fecondi. O tù maggior dei Numi
 Gran Dio di Gnido , il cui potere imenso
 Sente il Ciel, prova il suol, teme l' inferno,
 Se da quel giro eterno
 Onde a noi splendi a la gran madre in seno
 D' alma devota le preghiere accogli ;
 Dà forza a questo braccio ; e fà che lieti
 Renda i sospiri miei la bella Theti .

For. Quì pur esser dovea, ne il veggio ancora?
(si lascia vedere

Pel. Stranier parmi costui .

For. „ Mi guarda , e sembra .

B 5

„ Che

„ Che tutto mi divori
 L' avido sovraciglio ; a lui m' appresso .
 Signor , cui nobil alma , e cor gentile ,
 Se mal non erra il guardo ,
 Largo concesse in tuo favore il Cielo ,
 Ond' è che suonan lieti
 Strepitosi Oricolchi ? e di giuliva
 Pompa guerriera adorno
 Questo suolo felice eccheggia intorno ?
Pel. Dunque a te solo in Salamina ignote
 Son di pompa sì bella
 Le famose cagioni ?
For. Vuom , che straniero
 Giunga a ber di quest' aura in questo punto
 O' vitali alimenti , intender tutti
 Non può i varii costumi , e i sacri riti .
Pele. Ne riti son , ne son costumi questi
 Soliti a noi : d' un egual fiamma acceso
 Per la bella a Nereo Thetide figlia
 Telemone il germano a me rivale ;
 Oggi decider dee meco con l' armi
 Gara sì perigliosa . (gli o ?
For. Tù Peleo ? tù signor d' Eaco il gran Fi-
 Telemone pretende
 A le nozze di Theti ? e v' acconsente
 Mal cauto il Padre suo ?
Pel. Qual turbamento .
For. Forastiero guerrier , cui sorte amica
 Mi fe servo felice , al tuo gran padre
 Chiede scoprirsi , e favellar .

Pele.

Pele. Nel campo
 Dove in breve farà , venga il Guerriero :
 Mà , che brama ? che vol ?
For. Tale e' l destino (*sopraggiunge Tel.*
 Del mio Signor , che palesarsi altrui ,
 Salvo , ch' al Rè , non può , sol per tua pace
 Sappi Signor , che Theti (il giuro ; e il giuro
 Per quanto han di più sacro , e terra , e infer-
 Nò ; non havrà Telemone in eterno . (no
 (*parte.*

S C E N A VII.

Telemone à parte , e Peleo .

Tele. **G** Ran Dei ! che fia ? che sento ! (*à par.*
Pele. **G** E lo credo ? oh promessa ! oh giura-
 Theti vezzosa (*mento*
 Non ti sdegnar :
 Dolce , o ritrosa
 Ti deggio amar .
 Pietoso Amore
 Mi fà sperar ,
 Prezzo il tuo core
 Del mio penar . Theti , &c.

S C E N A VIII.

Telemone solo .

(*questo*
C He udii ? che vidi ? un qualche inganno è
 Forse Theti , . . chi sà ? certo in costui

B 6 Caso

Caso non fò l' orribile spergiuro.
 Mà che temo? a miei danni
 Congiurino sdegnati e Terra, e inferno;
 Nò; non pavento. hò già risolto; o Theti
 Sarà mia Sposa; o purgherò i miei torti
 Con mille ampie ruine, e mille morti.
 Già differra

Tutto l' Erebo di sotterra
 Ad accendermi il suo furor.
 Già nel petto
 Move orribile più d' Aletto
 Sdegni indomiti il Dio d' Amor.
 Già, &c.

S C E N A I X.

Anfiteatro preparato per i Spettacoli,
 adorno di Scale Maestose, e di Loggie
 emminenti, sopra delle quali sederan-
 no i Spettatori.

*Theti, che lenta, lenta v'è scendendo
 le Scale.*

IMportuni momenti,
 Voi giungete; io vi sento;
 Voi giungete, e con voi rapido troppo
 Giunge il mio pentimento.
 „ Ah Fanete! Fanete! ah quanto costa
 „ Una sola virtù l' anima a forza,
 „ De-

„ Devo trarmi dal seno; e in questo grande
 „ Sacrificio crudel, morire io deggio
 „ Senza il dolce ristoro
 Di poterti almen dir, ch' io per te moro.

S C E N A X

Eaco, Theti, e seguito.

Eaco. **C** Anora la Tromba
 Già fiera rimbomba;
 Già sveglia d' intorno
 Guerriero l' ardor.
 Nel volto, nel petto
 Passeggi il diletto;
 E a giorno sì adorno
 Festeggi ogni cor. Canora, &c.
 Bella Theti, ecco il punto
 In cui decida il Cielo
 Di mia felicità.

The. Contenta aspetto
 Quel bramato momento.

Eaco. Mira; già in campo
 Scendono i due campiovi; e dare io sento
suona la Tromba.

Il metallo guerrier l' ultimo segno.
 „ Noi qui sediamo; e sia
 „ De la loro vittoria
 „ Prezzo la tua beltà, merto la gloria.

S C E N A X I.

Scendono Telemone , e Peleo a strepitoso suono d' Istromenti. Peleo va verso Theti, Telemone si ritira pensoso da l'altra parte.

Peleo. **A** Mor
Che di valor
Tutto m' accende il cor ;
Volto mio bel per tè
Mi guida in campo .
Deh fà , cortese fà ,
Che brilli in libertà
Sù gli occhi tuoi per mè
Serenò un lampo .
Amor &c.

Tele. Peleo , che più si tarda ? (tendo
Ecco il Giudice , e 'l prezzo: io già t' at-
Additando Eaco , e Theti.

Competitor non vile al gran cimento

Peleo. Già m' avanzo , e t' afferro .

Tele. Già ti stringo , e t' atterro .
Cedemi .

Peleo. Si vil alma (Combattendo .
Nò ; che Peleo non hà .

SCE-

S C E N A X I I.

Peribea tutta coperta d' armi , e li sudetti.

Peribea. **S** Ignor , libero il passo
Dasi qui ad uom stranier ?

Eaco. Libero : parla .

Sospendete il cimento (ai Figli.

Perib. Principe il dicui nome oltre i confini
De l'aureo Tago , e de l'Assiro Eufrate
Glorioso rimbomba , a te d' avanti
Vedi un Guerrier d'Eubea ; de la Tradita
Misera Peribea servo , e messaggio .

Eaco. Che fia ?

Tele. Numi che sento ?

Eaco. Di Peribea tradita

Tu messaggier ? tù servo ?

Perib. A lei mia fede

Lungo tempo è, Signor, ch'hebbi la gloria
Di palefar.

Eaco. Esponi

Peribea. Tradi spergiuro amante

Telemone il tuo Figlio

L' infelice Reina ; ond' ella giace
Del paterno furor misero esempio .

D' un così crudo scempio

Grida al Cielo vendetta ;

E per tua man sul traditor l' aspetta

Tan-

Tanto Signor t' espongo : ov'ei lo nieghi
Mentitore , e crudel , sapran quest'armi
Softener mie ragioni ; e vendicarmi .

Tele. (Che rispondo ? ove son ?)

Eaco. Fù traditore

Telemone , e lo tacque
Alchotoe Padre offeso ? e puote a morte
Dannar la Figlia ? allor , ch' il reo scoperto
Potea salvarla ? e con onor salvarla ?

Peri. Noto fù il tradimento ,
Secreto il traditor : sol dopo morte
Peribea favellò dentro d' un foglio .
Ciò , che scrisse , signor , t'ù quì l' intendi .
Ciò che disse morendo
Da me l'oda l' ingrato ; e freni intanto , (to
S' hà d' adamante il cor , su gli occhi il pian-
Sposo sposo crudele , ella dicea ,
Solo mio ben ancora ,
Quando più sconoscente ,
E mi lasci , e mi fuggi , e m' abbandoni ,
S' in queste dure , estreme
Agonie di mia vita , in mio soccorso
Chiamo il tuo dolce nome , e mi consolo ,
Caro , non ti sdegnar : tacqui fin tanto ,
Ch' il mio tacer potea giovarti ; e insieme
Non offendere altrui .

Eaco. Misera !

Theti. Al suo crudele
Telemone così la moribonda
Tradita Peribea ?

Peri.

Peri. Così piangendo all' infedel dicea .
Theti. Segui .

Peri. Con quel , che ancora
Fiacco spirito amor darle potea
Seguìa dicendo : or , che destin crudele
Vol , che misera mora ; e mora in odio
A te , al Padre , a li Dei , guardami almeno
Guardami , e te ne prego
Per quanto han di più sacro i nostri altari ,
Quel caro figlio ; oh Dio .
De le viscere mie
De le viscere tue parte più cara .
Quel figlio sì : quel figlio
Sola , e dolce memoria
De le perdite mie : così piangendo
Dopo un languido addio , pallida tacque ;
E d' un salto scagliossi in seno a !' acque .
Deh ! se qualche pietà ti punge il petto ,
Bagna , bagna crudel di pianto il ciglio ,
E con pietoso ancor utile affetto
Prega pace a la Madre , e salva il figlio .
Deh , &c.

Eaco. Telemone non parli ? non rispondi ?
Amutisci ? sospiri ? e ti confondi ?

Tele. Un inganno sì ardito
Vol riflesso maggior .

Eaco. Inganno ? ah figlio
Questo ben noto figlio , e quel non finto
Dolore , aperto troppo
Mostrano il tradimento .

Tele.

Tele. Si, lo confesso, un tradimento è questo
 Perfido, abbominabile, esecrando;
 Mà non già mio: risponda
 Costui, s' il sà, s' il puote
 Quando amai Peribea! dove impudico
 L'onestà di sì bella
 Vergine vilipesi? ah Padre? ah Padre
 Parlano in Salamina ardite or troppo
 Le frodi a danni miei. Theti (lo giuro
 Per quanto han di più sacro, e Terra, e In-
 Nò; non avrà Telemone in eterno. (ferno

Eaco. Che vaneggia mio figlio?

Tele. Vaneggio sì: ma tutta forse intende
 Ne miei tronchi sospiri,
 Theti l'alta cagion de miei deliri.

The. Traditor

Intendo, e sò,
 Quanto può
 Dentro un alma, e forte, e pia
 La costanza, e la pietà:
 Ma d'un cor,
 Che nulla hà più
 Di Virtù
 Theti poi l'empia follia
 No, che intendere non sà.

Traditor &c.

SCE-

Eaco, Telemone, Peleo, Peribea, in disparte.

Eaco. **G** Uerrier intesi; in altro loco avrai
 La dovuta risposta.

Seguitemi.

Pele. (Che pensa?)
 (Che risolve?)

à 3. Parto.

Tele. (Sorte spietata?)

Eaco. Io dolente.

Peleo. Io confuso.

Perib. (Io vendicata.)

Telemone.

V Inceste averli Dei v'intendo. Il Padre,
 : Il mio crudo rimorso
 : Mi condannan tacendo. empio son io;
 Son traditor, lo sò; ma se la colpa
 Fatta è necessità, quai dubbii o core.
 Segui, segui un consiglio
 Degno de l'opra tua, del tuo periglio.

Il mio spietato

Barbaro Fato,

Farmi può misero,

Ma vil non può:

Cadrò da forte,

Se pur cadrò;

Ma la mia forte,

Cadendo intrepido

Minaccierò. Il mio &c.

Il Fine dell'Atto Seco. do.

A T T O

T E R Z O .

S C E N A I .

Stanze ritirate di Theti con Letto .

Theti .

C Ari silenzi, in cui
 Cerca l'alma affannata
 A l'ingombro del cor qualche sereno ;
 A le vostr' ombre in seno
 Torno pure a goder di quella pace ,
 Cui lontana fuggò cieco destino .
 Cieli, mio cor, Fanete ,
 Ah ! con diversa sorte
 Egualmente a me crudi , a me spietati :
 „ Infelice ! che giova
 „ Titolo di beltà , fama d' onore
 „ Celeste nobiltà , se poi non trova
 „ Fra tanti beni il suo conforto il core .
 M à sento , che già chiede
 Languido il core , e stanco
 Qualche ristoro : io quì riposo il fianco .
 Dolce sonno , che lento spieghi
 L' ali tacite , intorno , e legghi

In

In profondo sapor l'afflittò mondo ,
 A me porta tranquille , e chete
 L'ore placide , e immergi in Lete
 De le mie cure il faticoso pondo ,
 Dolce , &c.

S C E N A I I .

Peribea , e la sudetta che dorme .

Peri. **F** Acili a miei disegni (core
 Risero i Dei : mà non per questo il
 Pace ritrova ancor : son vendicata ,
 Pur contenta non son . A te mi volgo
 Mia dolcissima Theti ; a te mi scopro :
 S'io cangio spoglie, e cangio nome, e Sesso,
 Tù non cangiare il tuo bel core ; e scusa
 In giovane Donzella error d' Amore .
 : M à quì dorme la Bella. ah che risolvo (la
 : Alma non vergognar ; t'avanza : assai vede
 Coprono i tuoi rossori *adormentata .*
 Questi taciti orrori .

Theti . Ah ! chi spaventa
 I miei dolce riposi ? in queste stanze (si desta
 Fanete ? e donde , e come empio ? . . .

Peribea . Reina . . .

Theti . Perfido ancora ? . . .

Peribea . Ascolta .

Misera Principessa
 Trofeo d' empio destin a te scoprirti
 Brama sola e secreta . ah tu pietosa
 La difendi al Furor di quella forte . . .

S C E

S C E N A I I I.

*Telemone, e le suddette.**Telem.* **T**elemone hai risolto: o Theti, o*Tebet.* Qual portento? (morre.)*Peribea.* Qual larva? Oh Dei!*Telem.* Che miro!Nei silenzi più taciti, e più Sacri; (a *Tbeti*)

Ne le Stanze più cupe, e più segrete,

Con Fanete rinchiusa?

Theti. Ah! che rispondo!*Peribe.* Principe.....*Telemo.* Olà miei Fidi

S'imprigioni costui, costei si guardi.

Theti. Senti.....*Telemo.* Quale in te latrì

La macchiata onestà?

Perib. Mira.....*Telemo.* Un rimorso

De le lascivie altrui?

Theti. Sono innocente.*Telemo.* Tal non ti fa costui?*Theti.* Deh.....*Telem.* Taci impura.*Peribea.* Signor.....*Telem.* Io non t'ascolto?*Peribea.* Oh rea sciagura:

Vado a morir lo sò;

Cieli che far si può!

Barbaro, bella, oh Dio!

Guar

Guardami con rossor;

Mirami con pietà:

In questo sangue mio,

Cara, lo spero ancor,

Tutta quel traditor,

La colpa sua vedrà. Vado &c.

S C E N A I V.

*Thelemone, Theti.**The.* **E**Mpio, così s'offende
Di macchia vile una Reina? e donde

Apprendesti tu mai Mostro d'averno

Tal crudeltà? Tiranno anche frà l'ombre,

Anche coi tradimenti

Theti s'incalza?

Tele. Donna,

In Fanete rimira

Tutti i tuoi tradimenti: odia la frode.

: Non la segue un gran core; o se la segue

: A punirla, infedel, solo la segue.

Theti. Santi Numi che fia?*Tele:* Perfida trema,

Trema a miei sdegni; e aspetta

La ben giusta, terribile vendetta.

S C E N A V.

*Theti sola.***N**umi ch'udii? che vidi? hò de la mente
Libero l'uso? o pure ancor vaneggio?

Dove

Dove prima mi volgo? Onde soccorso
Prima imploro? ah Fanete! ah Theti! ah
Glorie precipitate ove vi veggio! (mie
Numi! che udii! che vidi? hò de la mente
Libero l'uso? o pure ancor vaneggio?

Mesta non è così la Rondinella, (la,
S'allor, che va a cercar stagion men fel-
La prende in mezzo al Mar fiera pro-
Come dolente (cella;
Questo mio core
L'affanno sente
Di quel timore,
Che Spietato l'opprime, e lo flagella.
Mesta, &c.

S C E N A VI.

Corridore, che conduce ne gli appartamenti
Reali.

Eaco, Telemone, Pelleo.

Ea. **F**iglio, narra gran cose: oh Theti! oh
Infelice Donzella! (troppo

Mà innaveduta troppo, e troppo bella!

Tel. Signor dubbio non v'è: convinta è assai
E del fallo, e del reo.

Eac. Non più: la legge

Non dee tradir si a morte ella condanna

Vergine o Donna, ch'abbia

Contaminata l'onestà. S'uccida

Theti fra poco: a le tue furie intanto (al Ca-
pitano delle Guardie.

Resti

Resti l'altro o Telemone: in quel sangue
Bevin le nostre Deità neglette
Le dovute vendette; (Telem. parte.

S C E N A VII.

Peleo Eaco.

Pe. **D**unque morir dee Theti? a questi so-
I sperati sponsali? e questi oh Dio?
E' quel iacio felice ond'io sperai
Seco accoppiarmi eternamente in vita?

Eac. Ben duro hà'l cor; o non hà cor più tosto
Chi sente l'aspro caso, e non hà molli
Per l'estremo dolor gli occhi di pianto:
Crudele io non son tanto.

Son Uomo; e di quel sangue

: Pietà pari a la tua, se non maggiore,

: E mi punge, e mi stimola, e mi accende;

Mà son Rè ancora, e devo

A gli Uomini, & ai Dei giustizia, e fede.

Chi pecò contumace

Mora da reo.

Pe. Si presto

Perche dannarla? il novo Sole almeno

Signor s'aspetti.

Eac. Nò: troppo maggiori

Son dei dubbii gli indicii: ogni dimora

E' un Sacrilleggio in questo punto mora.

Pe. Se troncar sì bella Vita

Chiami oh Dio? d'un Rè pietà;

C

Deh

Deh m'addita qual farà
Padre, poi la crudelta.

S C E N A V I I I.

Eaco.

Così cadono i rei: così domati
Servono ai Rè, ed ai Regni i scelerati.
Tallor

Gonfia per troppo umor
Feroce l'onda
Rompe la sponda;
E spopola crudel
Con empito rubel piaggia fiorita.
Mà fier,
Cauto quel Giardinier,
S' in varia parte
La scioglie, e parte;
Nelle ruine altrui
Porta ai fioretti sui più bella vita.

S C E N A I X.

Prigione con picciola porta, che conduce
à più angusti ritiri.

Forba.

(mio,

FOrba ci sei pur giunto: ah questo è il pre-
: **F** Ch' hà molta fede in povera fortuna.
: De la frode, onde ardita

i L' ins

: L' incognito Guerrier la dentro il campo
: Si finse Peribea, certo ch' io soffro
: Infelice la pena; ond' or mi resta
: Tanto di terra oh Dio!
: Quanto appena segnar può 'l passo mio.
: Maledette femine!

: Chi con voi s' imbroglia,
: Non hà, che spasimi,
: Non hà, che doglia
: Per sua mercè.
: Tossicate gemine
: Fonti a l' uom di pianto,
: S' al vostro incanto
: Move mai credulo
: L' incauto piè. Maledette, &c.

S C E N A X.

*Telemone con stilo a la mano entra ne
la Prigione.*

BEl piacer di vendetta,
Empi stimoli atroci
Di crudel gelosia, dove traete
L' alme più grandi?
Sì sì: pur che in quel sangue
L' anima si' diffeti; in quel si lordi
L' avida man. Ecco il fellone: oh Dei!
Qual dolor! qual pietà! qual di vendetta
Peribea ad una ferrata.
Punge fiero desio gli affetti miei?

C 2

SCE-

Peribea da la Ferrata, Telemone non veduto da l'altra.

Peri. **C** Are idee del mio gran pianto
Duri marmi, e crudi tanto
Dite voi chi sian più fieri
O 'l mio bene, o la mia stella.

Tel. : Dolcemente così l'empio lusinga :
: Quella pena crudel, che lo tormenta .

Per. : Si vi sento: lusinghieri
: Per pietà de l'innocenza
: Voi piangete ; e in tanto senza
: Speme alcuna
: Son trofeo di fortuna empia rubella.

Tel. Ah! che si tarda più d'un vile affetto (*apre*
Nō sia preda Telemone...mà quale (*la porta*
Forza non conosciuta (*esce Peribea.*
Sospende il colpo, e l'ire mie raffrena ?

Per. Telemone? traveggio! ahi vista! ahi pena!

Tel. Esci mostro d'averno (*la prende per*
Esci, e placa col sangue *un braccio.*
La mia Nemefi irata

Peri. Crudel! e tanto hai sete
Del mio sangue infelice ? ah ! quella mano
Nata a gl'imperi, e a le grãd opre, un ferro
Rubbar non sdegna al Manigoldo ?

Tel. Allora,
Ch' il lezzo de le colpe è giunto al Cielo
Anche di propria man Giove faetta

Sul

Sul capo ai Rei l'orribile vendetta.

Pe. Sul capo ai Rei? quadrati ingrato: ancora
Resta un fulmine a Giove.

Tel. E resti : intanto
Prova perfido il mio. (*nel ferirla.*

Per. Ferma ; fermati... oh Dio !
E se tanto diletto il cor ti punge
Di svenar questo seno ;
Ecco il petto, ecco il cor ; mà pria conosci
A la crudel sua pena (*si slaccia, e si fa*

Peribea l'infelice; e poi la svena. conoscere
Che più tardi ? ah Telemone! ah cor mio !
Ecco la tua Nemica a te davanti ;

Quella nemica sì, che per serbarti
Salda fè, saldo cor, candido affetto,
Refa d'empio dostin scopo non degno.
Perdè il Padre, l'onor, la vita, e 'l Regno.

Vibra quel colpo, e tel perdono : assai
La mia morte mi piace,
Se la mia morte solo
Può comprar la tua pace.

Tel. Dove son ? che rimiro ? ahi conoscenza !
si lascia cadere il ferro di mano.

Pe. Mi guardi? impallidisci? a sveglia in petto
L'alta ragion de gli odj tuoi feroci.

Queste son pur le voci
De l'odiata Peribea ? Son questi
Pur quegli occhi funesti
Onde sgorgar rimiri
Sparsi in minute stille

C 3

Tutti

Tutti i rimorsi tuoi? Satolla ingrato
 Sposo crudel non può
 L' alma seguir più nò:
 Manco, ti lascio: oh Dio!
 Sposo crudel addio
Telemo. Genti . . foccorso . . . Oh Ciel . . .

S C E N A XII.

Forba, e li sudetti.

Forba. S' Ignor? . . . Che miro?
 S' Peribea prigioniera *(a parte)*
 Pallida manca al traditor in seno?
Telem. S' assista l' infelice. *(Forba sottentra a Forba.)* Ahimè! vien meno. *sofener Perib.*
Telem. E' pietade? è rimorso il mio termento?
 Dove mi conduceste averfi Fati?
 Mio destin ah Tiranno!
 Telemone ah Spietato!
 A così bella fede
 Così cruda mercede? *(v' à intorno a Perib.)*
 Sposa, sposa ah non rispondi?
 Senti, senti in questi baci . . . *(le bac-*
 Alma mia t'ù ti confondi *cia la*
 O se parli, o pur se taci. *mano.*
Forba. Signor torna ai vitali
 Soliti ufficj il cor.
Telemo. Ah? se cotanto
 Mi concedete Dei felice io sono.

Spi-

Perib. Spirti miei voi tornate; e torna intanto
Rinviene.

Con voi crudele à tormentarmi il pianto,
Telem. Basta così, mia bella; il mio delitto
 Non rinfacciarmi più: son reo, mà sono
 Pentito ancor: non chiedo il tuo perdono;
 Chiedo la morte mia sol per tua mano.

Perib. Cor mio, pentito ancora? ancor fedele
Confusa.

Telemo. Fedele, anima mia; mà per morire!

Peribea. Per morire? ah nò! vivi,
 Vivi a le gioje tue, vivi al mio core;
 Se pure ancor qualche pietà t'ù senti
 Del mio fiero dolore.

Tel. E lo credo? e lo spero? oh fede! oh amore!

Per. Sarò poi sempre tua?

Telem. Sì fin; ch' io viva.

Perib. Mi tradirai mai più?

Telem. Nò, caro bene.

à 3 Oh bella fede! oh fortunate pene!

Perib. Prima, che non amarti

Telem. Prima, che mai lasciarti

à 2. Al patrio Monte

Perib. Tornar vedrai

Telem. Tornar vedrò

à 2. Quel fonte; e 'n verde riva

Lasciva e bella

La peccorella

Fuggir l' erbette, e pascolar le arene.

à 3 Oh bella fede! oh fortunate pene.

SCE-

Tempio della vendetta tutto illuminato, con
Statua dello stesso Nume tutta risplen-
dente sospesa in aria.

Eaco Coro di Popolo.

Ea. **V**IndiceDea, che da le leggi al fianco
Vegli temuta; e con sanguigna mano
Dai norma ai Regni, eternità à gli Imperi
S' à te leggeri,, : falgono i miei voti;
E se devoti,, svenano al tuo Nume
Con pio costume,, le già sacre a Dite
Ostie gradite:
Fà, che più mite,, ci rimiri il Cielo;
Sicche quel zello,, che ci punge, e regge,
Salvi la legge,, ne di sangue umano
Lordi la mano.

S C E N A XIV.

Peleo, e li sudetti.

Pe. **P**Adre, còpita è l'opra. entrato appenna
Il ministro crudel de la sua morte
Nelle stanze di Theti, ella s' avvide
Del suo dissegno; e con un guardo, in cui
Trà i folgori di sdegno
Lampeggiava pur bello il suo spavento,
Vieni, vieni, proruppe: io non pavento
L'ira altrui, la mia morte.
S' aventa a quello all' or; e la rea tazza.
Che

Che di mortal veleno
Piena bollia, di man li toglie; e senza
Cangiar moto, o sembante, a voi la sacro,
Disse, Penati Numi: a voi, che tutta
L'innocenza del cor giusti vedete.
Tacque: e in quel punto risoluta, e forte
Divorò la mia speme, e la sua morte.

Eac. Infelice! e mirasti

Generoso il grand' atto?

Pe. Ah! non avezza

Debol è l'alma a le più grandi imprese
Costanza si crudel non anche apprese:

Parto: a resistere più

Povera mia virtù forza non hai.

S'una viltà vedrai

Da gli occhi miei sgorgar,

Padre non ti sdegnar; fui forte assai.

Parto: &c.

S C E N A XV.

Eaco, Telemone, Peribea, Forbà.

Tel. **S**Ignor.....

Eac. **S**Libero il reo?

Tel. Libero: in questo

Peribea l'innocente

Padre, rimira.

Eac. Oh Stelle!

Per. Un infelice

Vedi, o gran Rè, cui dal suo Regno in
Trasse averlo destin, : seguì fedele

: Ben-

: Benche tradita, il tuo gran figlio; ond'ebbi
 : E di mia doglia in fine, e di mia fede
 : Generosa mercede.

Eac. Come, bella Reina
 Salva giungesti a noi, se fama averla
 Morta ti pubblicò?

Per. Fù di costui (accenando Forba:
 Bella pietà la mia salvezza.

Eac. E tanto

D'Eaco in corte guardinga una Reina;

Per. Fù rossore e fù Sdegno il mio secreto.

: Sdegno, ch' à vendicarmi
 : Sin nel campo mi trasse; e fè, che ardità
 : L'incognito Guerrier io mi fingessi:
 : Rossor, che ben volea,
 : Sturbar le nozze, ah! troppo
 : Meditate, e sperate;
 : Mà poi, come scoprire
 : Di Salamina in faccia
 : I peccati d'Eubea
 : Misero non sapea. (tento

: Vinse in fine il mio sdegno; e all'or ch'io
 : Farmi à Theti palese,
 : Resto (come nol sò) benche innocente
 : Da Telemone a un tempo
 : E sorpresa, e convinta.....

Tel. Ah! troppo hai detto!

: Quel traditor son io, che disperato
 : D'aver in altri modi
 : La bella Theti mai, tentai la forza,
 : Onde

: Onde trarla a mie voglie anche potessi;
 : Mà perche di costui,
 : Cui complice credea de suoi rigori,
 : Pria la morte volea, primo tra ferri
 : Guardar io feci; indi i miei passi volsi
 : Del reo disegno esecutor crudele.
 : Ne le stanze di Theti:
 : Te la ritrovo; e intanto.....

Eaco. Ah figlio! ha Theti!
 Ah miei crudi rimorsi!

Telemo. E quale o Padre

Nova cagion di duolo, e 'n te risorta? (ta.

Eac. Peribea, Figlio, oh Dei! Theti è già mor-

Tel. Nò: non è morta Theti: il Cielo ancora

Di noi benche si fieri, impietosito

Salvò vita sì bella. uscito appena

Dal reo carcere, a Lei

Diritto volsi il camin: quando, (oh funesta

Rimembranza!) io la miro

Pallida sì, mà generosa al labbro

Già già appresar in poche stille accolta

Larga strada al morir: corro; la fermo;

E risoluto spargo

Quel mortale liquor.

Eaco. Oh caro Figlio.

S C E N A U L T I M A

Theti, Peleo, e li sudetti.

Theti. P Rence

Peleo. P Padre

Eaco.

Eac. Ah perdona

Vergine generosa

Th. Un così lieto

Giorno non si funesti

Con dolore importuno

Tacciansi ommai le andate cose: assai

Dal tuo dolor, dal mio piacer comprendo

L'alte vostre discolpe. amico Cielo

Fortunati ci vol; compitamente

Siamolo in questo punto. à Peribea

Telemone s'annodi; abbia Peleo

Tutto il mio cor; e a così lieto ardore

Con preludj di gioja applauda amore.

The. Peleo. Oh cara!

Thet. Per. Oh sposa!

Tel. Peleo. Oh grande!

Eac. Oh generosa!

Tutti. Tal dopo le tempeste il Ciel riposa:

Th. Per. Mio caro bene

Tel. Pel. Mia speme mia vita,

à 4. Pur torna gradita

La pace al mio cor.

Tutti. Esulti ogn'alma trionfi l'amor.

Tel. Pel. Fugga dal petto

Sospetto, e timor.

Th. Per. Sereno nel seno

Rittorni ogni cor.

Tutti. Esulti ogn'alma, trionfi l'amor.

I L F I N E.